

benchè le mie osservazioni e visite sieno assistite da quelle stampate migliori guide tanto necessarie al forestiere amante della storia e delle arti belle.

— Signor mio caro, que' libri non dicono tutto. Riescirebbono altrimenti di soverchio voluminosi e per alcuni lettori anco di noia. Ha rimarcato, signor Lundy, in merceria vicino all' orologio, incassata circa nel mezzo della via una picciola pietra bianca?

— A dire il vero, non l'ho rimarcata.

— Sarà bene informato della congiura di Baiamonte Tiepolo, successa sotto il Doge Pietro Gradenigo nel 1310?

— Oh molto bene! Vado leggendo e rileggendo la veneta storia, ch'è una storia, a dire il vero, molto interessante. Ho presenti tutte le circostanze di quel gran fatto.

— Quella pietruzza indica il sito dove cadde il mortaio, che uccise l'alfiere di Baiamonte Tiepolo.

— Davvero? Ho ben piacere di saperlo!

— Ma ella, signor Lundy, non sa la storiella particolare di quella donna vecchia, che diede l'urto al mortaio?

— Io no.

— Bene; nel dopo pranzo, se non le spiace, gliela leggerò.

— Mi farà sommo piacere.

Infatti la signora Dorotea non mancò di parola. Possedeva una raccolta di manoscritte inedite storielle, colla lettura di alcune delle quali talvolta allettava la conversazione di famiglia.

M'invitò nella sua stanza da lavoro. Io le sedetti in faccia. Ci accerchiavano i figli suoi ed i domestici di casa. La signora Dorotea, postisi con qualche gravità gli occhiali, incominciò a leggere il suo manoscritto.